



VENETO

Telefono 0444.396311 veneto@ilgiornaledivicenza.it |

BELLUNO. Presi i ladri di galline: marito e moglie

Volevano incrementare la loro collezione di galline livornesi: due pensionati, marito e moglie, bellunesi, durante una passeggiata hanno rubato due galline in Trentino, ma i carabinieri e il proprietario derubato le hanno riconosciute tra altre 35 nel loro pollaio.

Autogemelli

www.gruppofimauto.bmw.it

REGIONE: RISCHIO DI CLIMA ROVENTE. Anche Forza Italia propone una modifica delle regole per il voto in primavera: «Così si dà spazio a volti nuovi a palazzo Ferro Fini»

Legge elettorale: «Dopo due mandati, a casa»

«E soglia di sbarramento del 4% per evitare ricatti dai piccoli gruppi»

Alberto Minazzi
VENEZIA

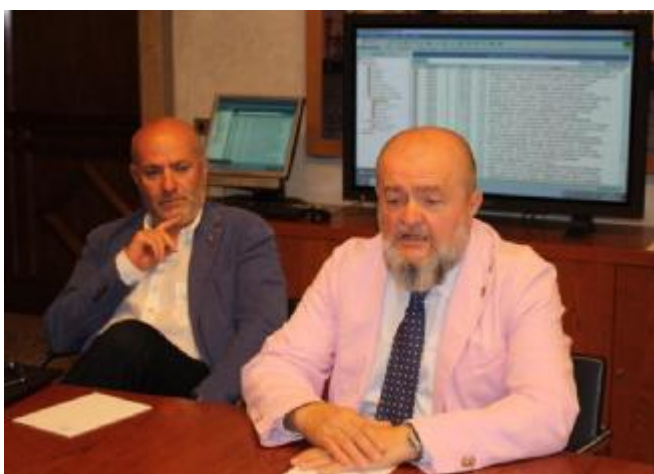
Voglia di facce nuove a Palazzo Ferro-Fini, che si traduce nella proposta che un consigliere non possa essere eletto per più di due legislature consecutive. E basta ai "ricatti" dei piccoli partiti e a possibili scuse per chi ha responsabilità di governo: l'obiettivo in questo caso è introdurre una soglia di sbarramento unica del quattro per cento per entrare in Consiglio. Sono i due elementi di spicco della proposta di legge che il capogruppo di Forza Italia, Leonardo Padrin, ha presentato ieri a Palazzo Ferro-Fini.

«SPAZIO AD ALTRI». Ed è una proposta "credibile", tiene a sottolineare a Padrin. Già, perché tra coloro che ne verranno coinvolti, se l'assemblea regionale accetterà l'ennesima proposta di modifica alla legge elettorale presentata in questa ultima fase di legislatura, c'è anche lo stesso Padrin, che sta concludendo la terza esperienza da consigliere del Veneto. «Il trucco - assicura - non c'è e mi stupisco che ci si stupi»

Padrin: «Proposte credibili e il trucco non c'è: sono disposto a restare escluso anche io»

sca di fronte a qualcuno che propone una norma da cui non trae beneficio personale». La ratio del provvedimento è lineare, a partire dall'idea del tetto di due mandati: «Da un lato riteniamo che 10 anni siano un'esperienza sufficientemente ricca perché uno possa dare quel che di meglio ha da dare alla politica. Dall'altro, elemento meno nobile ma altrettanto vero, quando le presenze durano tanti lustri, con ruoli importanti, chi è dentro all'istituzione, in posizione di estremo vantaggio per le relazioni, la visibilità e il potere accumulati, è destinato a prevalere su altri che aspirano all'elezione. Ecco perché l'applicazione di queste norme renderebbe più accessibile l'istituzione a chi abbia veramente voglia di dire qualcosa, creando spazi nuovi e "migliorando la specie"».

LO SBARRAMENTO. Ma anche la modifica delle soglie d'accesso al Consiglio per i partiti hanno un fine ben preciso. Oggi lo sbarramento è diversificato tra partiti singoli e in coalizione, e poi tra coalizione perdente e vincente: per un partito inserito all'interno di quest'ultima basta raggiungere almeno il tre per cento. «Dire che chi sta sotto il quattro per cento non ha rappresentanza - spiega invece Padrin - impedisce ai partiti più piccoli di mettere in atto quei ricatti che sono umilianti culturalmente e vanno a danno dei cittadini. In



Moreno Teso e Leonardo Padrin del gruppo di Forza Italia

questo modo, inoltre, il privato che vuol sapere chi sono i responsabili della gestione è semplificato nel suo giudizio: chi vince, si deve assumere le sue responsabilità, senza nascondersi dietro a diritti di veto un po' fittizi o ad altre scuse». Proposti che, sulla carta, non fanno una grinza. Certo, tra il dire e il fare, c'è di mezzo... l'aula (dopo il passaggio della proposta in sede di conferenza dei capigruppo). «Ma tanti consiglieri - conclude al riguardo Padrin - mi hanno dato il loro consenso verbale. Non so se stiano giocando a poker o, come mi auguro, siano sinceri: esprimersi pubblicamente in Consiglio, in ogni caso, dirà la verità, smascherando eventuali vergogne e dando la possibilità di sottoscrivere il progetto a chi ci crede veramente».

Pari opportunità

LA COMMISSIONE: «SI VOTI PRO DONNE»

La commissione regionale Pari opportunità ripropone «l'urgenza della rappresentanza di genere»: «per l'elezione dei consiglieri regionali sia introdotta la possibilità di due preferenze (oggi ne è prevista solo una) con l'obbligo di indicare candidati di sesso diverso». Anche il Pd ieri ha depositato un progetto di legge per introdurre la doppia preferenza di genere e «riequilibrare la rappresentanza politica dei due sessi in Consiglio regionale».

Il clima politico si scalda: la commissione di Toniolo farà sintesi

Ciambetti: «Modi per tenersi il posto» Fracasso: «Introdurre il ballottaggio»

Cristina Giacomuzzo
VENEZIA

Piovono proposte di modifica alla legge elettorale. Solo ieri ne sono state annunciate due: una da una parte della maggioranza (vedi articolo a lato) e una dall'opposizione. E con novità di non di poco conto da valutare. Rilancia il consigliere Pd, Stefano Fracasso: «Serve dare maggiore legittimazione alla coalizione vincente con l'introduzione del doppio turno, quindi del ballottaggio, come avviene per i sindaci». Eppure proprio questo Consiglio, nel 2012, aveva partorito, dopo un lavoro di due anni, una riforma che riduceva il numero dei consiglieri da 60 a 51 ed eliminava il cosiddetto "listino del presidente". Ora la giunta ha inserito una modifica tecnica da apportare alla legge del 2012 inserendola nella lista delle cose da discutere in Consiglio. E così, da destra come da sinistra, arrivano proposte ulteriori. A onor del vero, prima ancora, a luglio, il Ncd aveva presentato una sua idea di modifica alla legge elettorale regionale: tra i punti qualificanti c'è la soglia del 37% per beneficiare del premio di maggioranza al primo turno prevedendo, qualora

nessuno superi tale soglia, un ballottaggio, come per le comunali. Proposti anche la parità dei generi e il limite per gli assessori di due mandati consecutivi. Cavallo di battaglia, quest'ultimo, anche dello stesso Padrin (Fl) che tempo prima aveva depositato la proposta. Ma a pochi mesi dalla fine del mandato, il Consiglio potrà davvero riuscire a fare sintesi e migliorare ulteriormente la legge varata da due anni? O si rischia di fare un buco nell'acqua, come l'altro giorno, con la norma sulle cave? L'assessore al bilancio, Roberto Ciambetti, striglia: «Il passaggio proposto dalla giunta è una modifica tecnica, imposta a livello ministeriale, per rendere la norma inoppugnabile. Ora tutte queste proposte che si accumulano vanno in una sola direzione: non quella di formulare la miglior legge possibile, ma di tutelare posizioni che qualcuno ha conquistato, anche alle prossime elezioni». Sarà davvero così? O ci sono spazi per perfezionare ancora? Al vicentino, presidente della commissione competente, Costantino Toniolo (Ncd), il compito non facile di fare una prima scrematura. L'obiettivo dichiarato è quello di riuscire a fare sintesi per poi arrivare in aula blindati e approvare le modifiche condivise. Ma non sarà facile. Ci sono alcuni temi, per esempio,

quello della parità di genere (vedi box a sinistra), che potrebbero sembrare scontati: chi si può dire contrario a dare spazio al gentil sesso a palazzo Ferro Fini? Eppure due anni fa la questione nella sostanza era la stessa - ma portava il nome di "quote rosa" - e provocò in Consiglio una discussione accesa: finì con un aborto. Ora sia Pd che Ncd ci credono. Saranno possibili, allora, alleanze trasversali per arrivare all'obiettivo? Altro punto condiviso, al di là delle coalizioni, riguarda il tetto di due legislature anche per i consiglieri. Sì, perché una parte della maggioranza, la Lega, si chiama, a priori, fuori dai giochi: «Si vota solo l'emendamento della giunta e stop». Anche alcuni esponenti del Pd-Fl Veneto condannano questa corsa all'ultima modifica, non solo perché soddisfatti di quanto approvato nel 2012, ma anche perché questi provvedimenti sembrano essere proposti «per sopravvivere», visto che stavolta la corsa per palazzo Ferro-Fini sarà più ardua con i posti in Consiglio ridotti. C'è poi in ballo la questione della soglia di sbarramento che fa paura ai piccoli partiti. Sicuramente non al Movimento 5 stelle che, per la prima volta, parteciperà alle regionali, riducendo ulteriormente le poltrone in palio. ●

PADOVA. La madre dopo le polemiche scoppiate

Unica italiana a scuola tra stranieri: «Resta lì»

VENEZIA

«Mia figlia è serena e tranquilla e frequenta volentieri la scuola. Il messaggio che ho lanciato non era una denuncia ma una semplice segnalazione basata sui dati numerici». Così parla, all'agenzia Ansa, Eleonora, la mamma dell'unica bambina italiana di una scuola materna di Padova, nel quartiere dell'Arcella: il fatto che sia l'unica italiana ha scatenato polemiche politiche e commenti a livello regionale e



Una classe multietnica. ARCHIVIO

nazionale da parte di autorità politiche, sindacati e operatori del mondo della scuola.

A due giorni di distanza dalla segnalazione in cui raccontava che nella scuola sua figlia

era l'unica italiana su ben 66 alunni, la donna vuole fare chiarezza sulla vicenda. «Mia figlia ha tre anni, per lei le cose importanti sono giocare e divertirsi, non certo il colore della pelle - spiega - né la nazionalità dei suoi compagni. Se ci sarà qualche difficoltà questa interesserà solo gli insegnanti nella relazione con dei genitori che potrebbero parlare poco l'italiano, ma si tratta di docenti preparati e amorevoli». «La vicenda è stata buttata in polemica. Non sono preoccupata per mia figlia né per eventuali problemi con le festività religiose. E trovo sconcertanti certe considerazioni che sono state fatte. Ribadisco: mia figlia sta bene lì è tranquilla e non le farò mai cambiare scuola».

SALTA IL NUMERO LEGALE. Ora si va a ottobre

Famiglia e sessualità Consiglio veneto in tilt

VENEZIA

Il tema etico della famiglia naturale e delle unioni omosex ha reso incandescente ieri la seduta del Consiglio regionale - tutta dedicata a varie mozioni - spaccando gli opposti schieramenti (ci sono stati ben 20 interventi di consiglieri), e portando alla fine, prima di pranzo e dopo pranzo, a ben tre votazioni in cui è mancato il numero legale, tanto che il presidente Clodovaldo Ruffa ha rinviato tutti a ottobre. A

scatenare tutto una mozione della Lega, prima firmataria Arianna Lazzarini, per una "festa della famiglia" e per schierare la Regione contro «il Documento standard per l'educazione sessuale in Europa redatto dall'ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità», applicato in alcune scuole materne ed elementari. Alla fine nulla di fatto, ma così il Consiglio si è "giocato" settembre e resta sempre meno tempo, con una valanga di provvedimenti da votare, prima del fine legislatura. ●

DOPO IL RINVIO. Albo Cavatori, appello ai politici

«Legge cave, riaprire il dialogo con le imprese»

VENEZIA

«Auspichiamo che il rinvio in commissione del Consiglio regionale del disegno di legge regionale sull'attività di cava consenta una revisione approfondita del provvedimento». Per l'Albo dei cavoratori veneti, la presidente Raffaella Grassi offre alla Regione la disponibilità a dialogare per «garantire, oltre a una corretta regolamentazione, anche la necessaria pianificazione delle attività di cava per consentire la de-

finitiva difesa dell'ambiente e tutelare l'intero comparto industriale, in crisi da tempo». Più che maggiore espansione delle attività estrattive, i cavoratori chiedono «semplificazione burocratica e di lavoro». Intanto, gli esponenti forzisti Dario Bond, Piergiorgio Cortelazzo, Amedeo Gerolmetto, Davide Bendinelli, e Giancarlo Conta (Ncd), spiegano: «Non potevamo approvare una proposta di legge su cui pendevano 100 emendamenti, di cui decine presentati dallo stesso assessore Conte».

Medici con l'Africa

Un film di Carlo Mazzacurati

Un libro di Ammaniti, Diamanti, Fabi, Paolini, Rumiz e molti altri.



Vicenza, 26 settembre ore 18.45

Presentazione con Mirko Artuso Natalino Balasso Roberto Citran e Pietro Veronese

Teatro Comunale Sala del Ridotto Viale Mazzini 39

Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Per confermare: t. 049 8751279 eventi@cuamm.org mediciconlfrica.org

Seguici su:

